

PROPOSTE DI LETTURA NARRATIVA

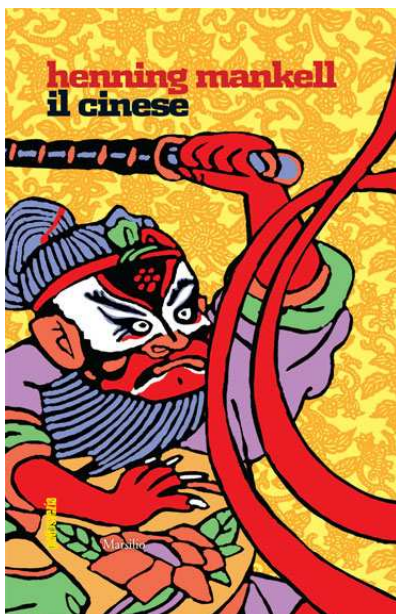
Non è lui di Sophie Hannah



Alice Fancourt è stata lontana da casa solo due ore, eppure non vede l'ora di riabbracciare la sua bambina, la piccola Florence di due settimane. Ma, imboccato il vialetto di casa, Alice capisce subito che c'è qualcosa che non va. La porta è aperta, le stanze sono avvolte dal silenzio. Alice corre in camera della piccola e con orrore si rende conto che la bambina che dorme nella culla non è sua figlia. Al suo posto c'è un'altra neonata, un altro viso, un altro pianto. Ma dov'è Florence? E come è possibile che David, il marito di Alice, che doveva badare alla bambina, non si sia accorto di nulla? È l'inizio di un incubo. Perché nessuno le crede. Né David né la suocera Vivianne. Per loro Alice è solo depressa e rifiuta la bambina. E mentre David diventa sempre più aggressivo e minaccioso, ad Alice non resta altra scelta che rivolgersi alla polizia. A occuparsi del caso la detective Charlie Zailer e l'ispettore Simon Waterhouse. Alice non ha alcuna prova, solo la sua testimonianza, quella di una madre sicura che quel viso e quell'odore non sono

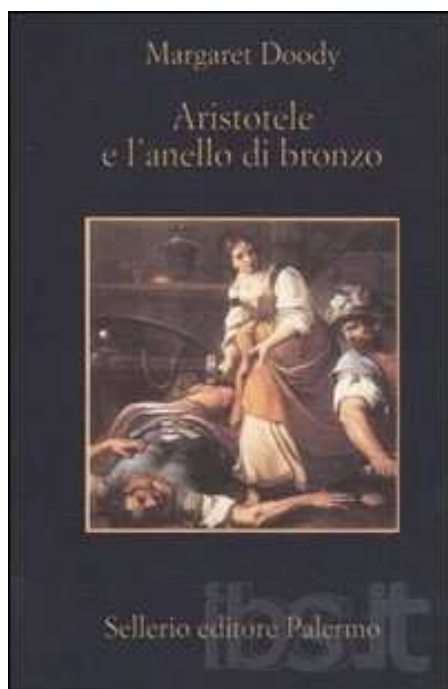
quelli della bambina che ha portato in grembo per nove mesi. L'unica soluzione è convincere la polizia a eseguire il test del DNA. Ma il tempo scorre. Ogni minuto può essere fatale. E quando Simon Waterhouse finalmente acconsente a eseguire il test, forse è troppo tardi. Alice e la neonata sono sparite.

Il cinese di Henning Mankell



In una fredda giornata di gennaio, la polizia di Hudiksvall, nella Svezia centrale, scopre un orribile massacro: in un villaggio vicino alla foresta, diciannove persone sono state trucidate. Sembra il gesto di un folle. Quando a Helsingborg il magistrato Birgitta Roslin legge della strage, si rende conto che tra le vittime ci sono persone a lei molto vicine, e decide di occuparsi del caso. Il ritrovamento di un nastro di seta rossa la porta a Pechino, dove la scoperta di un diario la trascinerà indietro nel tempo, svelandole una terribile storia di schiavitù e soprusi. Coinvolta in un diabolico gioco politico, Birgitta dovrà confrontarsi con la brutalità del capitalismo selvaggio e dei nuovi potenti nella Cina di oggi, pronti a rivendicare il loro posto sulla scena internazionale.

Aristotele e l'anello di bronzo di Margaret Doody



Col suo personaggio di Aristotele detective, ricalcato sulla figura storica e sulle ricerche scientifiche del grande filosofo, Margaret Doody sembra ripercorrere tutte le vie del giallo. In un certo senso anche le sue invenzioni sono esperimenti: è plausibile spostare l'ambientazione del poliziesco, genere disciplinato da meccanismi rigorosi, indietro di duemilacinquecento anni, nell'antica Atene? Può funzionare un intreccio di colpi di scena senza l'appoggio di tutte le velocità, le eterogeneità, le tecnologie anche, proprie dei tempi moderni? Per cui, i romanzi che ne derivano, del giallo toccano tutte le corde: ora il poliziesco classico, ora complesse spy story, ora giallo d'azione. Questo è più simile al thriller, con forte suspense e trappola finale che incastra il duplice assassino, fermandolo nell'attimo in cui sta per perfezionare la fila dei suoi delitti. Aristotele, impegnato intanto ad approfondire un celebre lemma della sua filosofia (la sostanza come unità di una materia e una forma), arriva sul sentiero del crimine inizialmente per una consulenza legale. Blepiro, reduce di guerra e

menomato in battaglia, è accusato dal cugino Kremes di simulare l'infermità che gli guadagna una pensione dalla città. Blepiro è un bronzista, e nella sua bottega accoglie "una banda di gente indecente", "una manica di ex schiavi e puttane": e questa compagnia sregolata si attira l'ostilità dei benpensanti e soprattutto le critiche accese di un politico in carriera. Ma c'è un che di esagerato nell'accanimento e il primo tentativo di uccidere Blepiro - una colata di metallo fuso che per fortuna lo ferisce soltanto, orrendamente - sembra, ad Aristotele e al suo assistente Stefanos, meno una conseguenza della campagna d'odio, che il culmine di un complotto mal riuscito. Seguono altri omicidi compiuti o tentati. Messaggi e maledizioni da decifrare. Travestimenti, stratagemmi e trappole che si stringono intorno all'assassino. Alla fine Aristotele ha capito che in quella bottega dove si lavora il bronzo, sotto l'apparenza, un segreto si cela che accende appetiti e odi implacabili.

Tre poesie e alcune prose di Roberto Roversi



Nel volume l'autore raccoglie *Dopo Campoformio* (nella versione 1965), *Le descrizioni in atto* (1969-85) e i versi degli anni Settanta e Ottanta riuniti nel *Libro Paradiso* (1993).

Non mancano i testi in prosa, anzi occupano più di un terzo dell'intero volume. E suggeriscono l'ampiezza e lo spessore del quadro dell'attività di narratore, oltre che di quella saggistica e militante: si possono leggere due estratti dai romanzi *Registrazione di eventi* (1964) e *I diecimila cavalli* (1976), e una scelta di scritti (compresi fra 1959 e 2004) dal titolo complessivo e ironico di *Materiale ferroso*.

Figlio di vetro di Giacomo Cacciatore



Questa è una storia di mafia, e nonostante la parola "mafia" compaia una sola volta la si ritrova in tutte le pagine, silenziosa, subdola e indolente. Questa è anche la storia di Giovanni, un bambino di nove anni figlio di un padre ambiguo e di una madre assuefatta dagli psicofarmaci; siamo in Sicilia, a Palermo, nel 1977 e alla televisione scorrono le immagini delle puntate di "Happy Days" o di "Starsky and Hutch", ci si ritrova ogni mattina alla Pasticceria Francese a gustare i cannoli alla ricotta per la colazione e qualsiasi necessità si avverta basta rivolgersi agli "amici".

Giacomo Cacciatore è bravissimo a scrivere il romanzo, le pagine scorrono veloci, sembrano quasi le pagine di una sceneggiatura cinematografica. Inoltre è presente un continuo intersecarsi di realtà e finzione, rappresentata dalle serie televisive, dalle telenovelas sudamericane, piuttosto che dai film dell'orrore che il piccolo Giovanni è solito vedere nel televisore in cucina. "Giovanni ha visto abbastanza film e rincorso tanti di quei pensieri veloci da

sapere che le immagini raccolte nei pochi secondi che precedono il caos hanno un ordine che bisogna seguire".

Il titolo "Figlio di vetro" ha un duplice significato: prima di tutto l'interpretazione letterale: Giovanni è figlio di Vincenzo Vetro; poi, quel senso di fragilità, di trasparenza distorta, una barriera che si frappone tra la realtà e il mondo esterno, dovuto alla appartenenza a tre famiglie "una di mafia e due di vetro".

Mal di pietre di Milena Agus

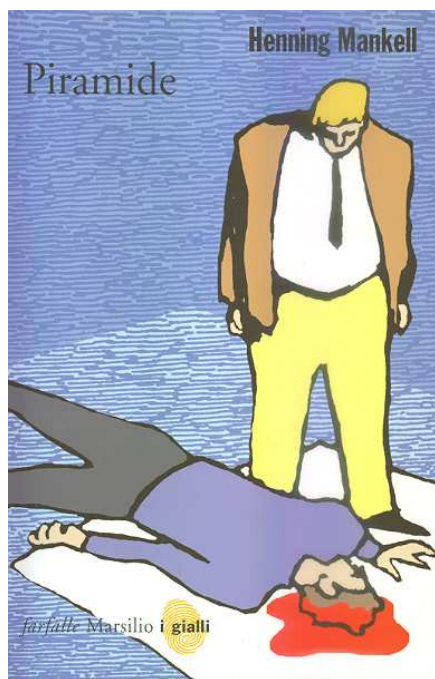
Milena Agus

Mal di pietre



Nel suo secondo romanzo l'autrice di *Mentre dorme il pesceccane* racconta la storia di una donna (nonna della narratrice), della sua vita, del suo matrimonio e dei suoi amori. In quest'ordine, appunto, perchè alla nonna tutto capita un pò in ritardo, quando ormai non ci spera più. A cominciare dal matrimonio tardivo con un uomo che, ospitato dalla famiglia, si sdebita sposandola. L'amore arriva inaspettato durante una cura termale per curar "il mal di pietre", i calcoli renali. Il mal di pietre finisce così con l'identificarsi col mal d'amore e trascinare l'eroina in una vicenda assoluta, impensata felicità con il Reduce, un uomo zoppo e sposato, che soffre dello stesso male. Perfetto e unico come una pietra preziosa, questo romanzo di Milena Agus ne conferma le grandi qualità di scrittura e di invenzione narrativa.

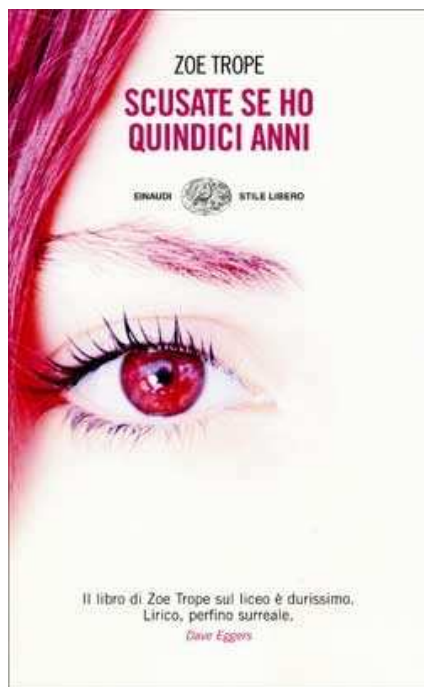
Piramide di Henning Mankell



Com'era Kurt Wallander prima di diventare il commissario di polizia tanto amato dai lettori? Cosa faceva, prima del freddo mattino del gennaio 1990 in cui prese in mano il caso, raccontato in *Assassino senza volto*, che dà inizio alle sue celebri indagini? *Piramide*, ultimo volume della serie, racconta un Wallander inedito, a partire da come si procurò quella ferita da coltello che segnò tutta la sua vita di poliziotto. Cinque casi di omicidio per un Kurt Wallander alle prime armi, agente poco più che ventenne, ambizioso e innamorato di Mona, che s'impadronisce del mestiere e fa presto capire che sarà un ottimo poliziotto, fino a diventare commissario capo del distretto di Ystad. Con questo libro, Henning Mankell non solo fa luce su alcuni aspetti della vita e della personalità del suo protagonista finora taciuti, ma trova finalmente anche il "sottotitolo" a lungo cercato per l'intera serie: I romanzi dell'inquietudine europea, ovvero dell'inquietudine del nostro tempo. I delitti senza logica, le divisioni e tensioni nella società, il disgregamento dei valori su cui un tempo

si fondava, e lo stesso Wallander con la sua vita privata così instabile riflettono il nostro tempo, con le sue paure e insicurezze, la violenza che lo attraversa, e lo smarrimento che tutto ciò crea. Una fotografia in cui milioni di lettori di tutto il mondo si sono riconosciuti.

Scusate se ho quindici anni di Zoe Trope



Dagli USA con furore, raccomandata da Dave Eggers e Jonathan Safran Foer, arriva ora Zoe Trope. Con lei scopriamo il lato oscuro dei licei americani, come in una trasposizione letteraria del film *Elephant* di Gus Van Sant.

Zoe ascolta Tori Amos e i Gus Gus. Legge Bukowski e Palahniuk. Porta le All Star e ama fare shopping. È innamorata di Linux Shoe, il suo migliore amico gay, e si definisce PoMoexual (omosessuale postmoderna). Di sé dice: "Rimettetemi a posto per favore. Ho paura di essere una di quelle equazioni di secondo grado che non hanno una vera soluzione perché il numero sotto il radicale è negativo".

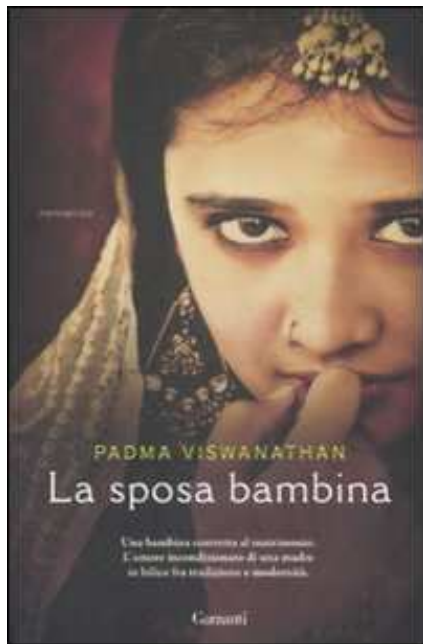
Al suo fianco, un gruppo di "quindicenni dentro", descritti mirabilmente nei ritratti che aprono il romanzo.

Scusate se ho quindici anni è un diario, genere di gran voga dopo l'esplosione del fenomeno blog. Come la vita di tutti noi, quindi, la storia non ha trama, ma si sviluppa attraverso frammenti apparentemente scollegati. Con una serie di istantanee, Zoe ci regala un ritratto di grande impatto della propria generazione: intimista,

contraddittoria e disinteressata alla politica. Non a caso il nickname scelto dalla studentessa di Portland richiama lo zoetrope, l'antenato del cinema che univa le immagini lasciando un effetto di frammentarietà.

Poetico, stilisticamente accattivante, criptico ma di grande effetto. Il libro funziona molto bene nella prima parte, mentre mostra i propri limiti nella seconda, quando Zoe da studentessa si trasforma in scrittrice perdendo in spontaneità. Un romanzo assolutamente inutile, ma per questo molto interessante.

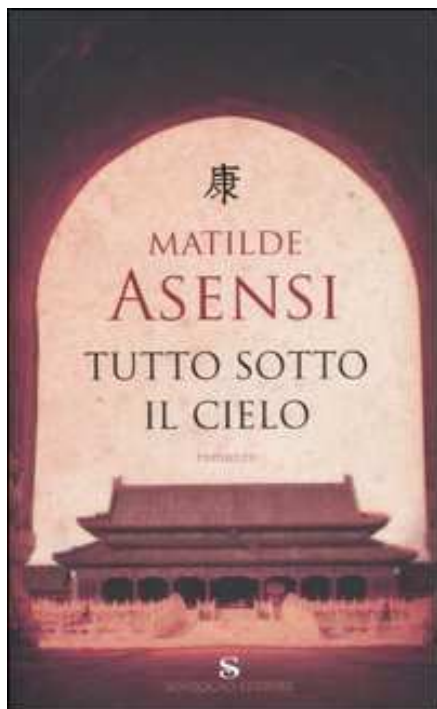
La sposa bambina di Padma Viswanathan



Villaggio di Chalapatti, India, 1896. Nella camera tutto è pronto per la prima notte di nozze. La piccola Sivakami siede sul letto. Fuori della porta ha lasciato i giochi, i sogni, le fantasie. Ha lo sguardo pieno di paura e sta tremando sotto il sari e i gioielli. Ha solo tredici anni quando sposa Hanumarathnam, guaritore ed esperto di oroscopi. Così hanno deciso i suoi genitori. Da questo momento in poi nessuno si occuperà più di lei, ma sarà lei a prendersi cura degli altri, prima come moglie, sempre attenta a compiacere ogni desiderio del marito, e poi come madre. Ma la forza che Sivakami ha nutrito e scoperto in sé nei primi anni di matrimonio forse non è abbastanza per affrontare la morte di Hanumarathnam. Ora Sivakami è vedova, la condizione peggiore per la casta brahmanica di cui fa parte. Da adesso in poi deve rispettare le rigide regole che il suo stato le impone: tenere i capelli tagliati a zero, indossare il sari bianco, non uscire di casa, non avere alcun rapporto con il sesso maschile e non toccare nessuno dall'alba al tramonto, neanche i suoi figli.

Crescerli, farli studiare, offrire loro una vita migliore pare impossibile in questa condizione. In bilico tra i conflitti inconciliabili della tradizione e la modernità che incalza giorno dopo giorno, Sivakami dovrà scegliere. Sarà l'amore incondizionato di madre a spingerla ad agire e a prendere una decisione drastica, che influenzerà il destino di tutti loro in maniera sorprendente e inaspettata.

Tutto sotto il cielo di Matilde Asensi



1923. Elvira, una pittrice spagnola residente a Parigi, riceve la notizia che suo marito Rémy è morto in circostanze oscure a Shanghai. Quando giunge in Cina, accompagnata dalla nipote Fernanda, scopre che Rémy non le ha lasciato altro che debiti. Unica cosa di valore: uno scrigno antico che contiene una strana mappa. Elvira apprende anche che il marito è stato assassinato dai sicari della mafia di Shanghai, la Banda Verde, proprio per quello scrigno che a quanto pare fa gola anche agli eunuchi imperiali e ai seguaci del movimento nazionalista. Intuendo lo straordinario messaggio serbato nel cofanetto, Elvira e Fernanda si lanciano sulla pista del leggendario mausoleo di Qin Shi Huangdi, il Primo Imperatore, dove si favoleggia siano conservati tesori inestimabili. All'avventurosa spedizione si uniscono un antiquario cinese, un giornalista irlandese, amici di Rémy, il suo giovane servo Biao - che rivela sorprendenti doti di deduzione matematica - e il monaco Jade Rojo, maestro di filosofia taoista e arti marziali. Solo con il loro aiuto le due donne potranno sciogliere gli enigmi e superare le

prove micidiali che proteggono il luogo di sepoltura del Primo Imperatore del Celeste Impero.